

→ **A Borgo Sabotino** in provincia di Latina, distrutta la struttura affidata all'associazione

→ **La quinta mafia** La zona pontina è il crocevia di interessi e affari gestiti dalla camorra

Devastato il villaggio di Libera Don Ciotti: «Atto vile e grave»



Il «villaggio della Legalità» distrutto nella notte tra venerdì e sabato

Il «Villaggio della legalità» dell'associazione Libera contro le mafie, a Borgo Sabotino, è stato devastato nella notte. Si tratta di una struttura che si trova nel borgo di Latina. La solidarietà della politica.

PEPPE RUGGIERO
BORGO SABOTINO (LT)

Sono entrati di notte. In gruppo. Almeno una decina di persone. Hanno incominciato a distruggere le vetrate. E poi computer, fili elettrici, le pareti. Tutto preso a picconate. Una violenza criminale ha devastato il Villaggio della Legalità in zona Borgo Sabotino, in provincia di Latina.

Un terreno di quattro ettari, con strutture ricettive, un vero villaggio con decine e decine di roulotte, utilizzato per feste e cene elettorali. Tutto abusivo. Tutto pagato in nero. Il «California Village» così de-

nominato, di proprietà di due soci, che hanno sempre dichiarato di aver realizzato la struttura con i risparmi di una vita, era stato confiscato per abusivismo edilizio e nell'aprile del 2011 il Commissario prefettizio di Latina, Guido Nardone lo affida a Libera, l'associazione presieduta da Don Ciotti e gli chiede di assumersi l'incarico di accompagnare le tante associazioni locali nella realizzazione di un percorso di protagonismo e di cittadinanza attiva.

QUINTA MAFIA

Siamo in terra di mafia. Meglio di mafie. Casalesi, Mallardo, Alvaro. In giro vedi la faccia economica di quella che Libera ha definito «quinta mafia». In questo fazzoletto di territorio si può assistere all'alternanza tra l'inferno e la bellezza. Solo pochi chilometri separano il villaggio dalla costa del lungomare di Latina e dai laghi che rientrano nella riserva naturale del Parco Nazionale del Circeo,

tutelati dalla convenzione di Ramsar sulle zone umide di rilevanza internazionale. Bellezze deturpate dalle mafie. Dalle ecomafie. Siamo vicini a Borgo Montello dove fu massacrato ed incaprettato il 30 marzo del 1995 don Cesare Boschini per aver denunciato il traffico illegale dei rifiuti tossici.

La provincia di Latina è stata lo scenario del mancato scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Fondi. Da qualche mese davanti al Tribunale di Latina è in corso il processo Damasco 2, indagine che ha colpito il cuore della politi-

Quattro ettari

Il terreno era stato confiscato per abusivismo edilizio

ca del sud pontino, con l'incriminazione per associazione mafiosa di alcuni amministratori locali del Pdl.

Già in estate c'erano state le prime avvisaglie. Mentre nel campo erano alloggiati gli scout, i serbatoi dell'acqua potabile erano stati contaminati con soda caustica e terra. E ieri mattina la triste sorpresa. Era prevista una giornata di incontri tra i presidi di Libera, gli scout, le associazioni territoriali per ricordare la figura di Don Cesare Boschini poi un sopralluogo al campo rom Al Karama e, infine, il pranzo al villaggio con la proiezione del documentario «La quinta mafia».

Immediata la reazione del presidente di Libera, Don Luigi Ciotti «un atto vile, gravissimo. Nessuno può pensare di vandalizzare e di fermare l'impegno di Libera e il protagonismo di tante realtà del posto che insieme stanno realizzando percorsi di democrazia e giustizia sociale».

E con il passare delle ore, mentre arrivano da più parti comunicati di solidarietà, sul villaggio si reagisce. Arrivano volontari da Roma, da Anzio, da Nettuno, da Ostia. I rom del vicino campo sono in prima fila a pulire l'area. Si rattoppiano le finestre. Gli scout recuperano l'amplificazione e sistemano la sala delle proiezioni. Il sole si sta abbassando nel pontentino, ma l'iniziativa prevista si svolge. Viene proiettato il documentario. Si mettono in cantiere nuove iniziative. Nuove idee. La paura è stata travolta da un nuovo entusiasmo. ♦

ROMA

«Annegò il figlio»
di 16 mesi
Arrestata la madre

Non è stata una disgrazia. Il piccolo Federico Cassinis non è annegato ma è stato ucciso, a sedici mesi soltanto. E ad ucciderlo è stata la mamma che già aveva tentato di annegare il bimbo nel marzo scorso. È questa l'ipotesi del procuratore di Grosseto, Franco Verusio, che ha chiesto e ottenuto l'arresto di Laura Pettenello, 45 anni, per omicidio volontario. Le manette sono scattate venerdì sera, quando i carabinieri di Orbetello hanno condotto la donna nel carcere di Rebibbia. Il marito, Lorenzo Cassinis, 49 anni, commercialista come la moglie a Roma e a Milano, è rimasto solo in casa con i due figli più grandi, di sei e dieci anni. Ma anche lui è stato travolto dall'inchiesta: i magistrati lo accusano di favoreggiamento.